



MIGLIAIA DI LAVORATORI
A SAN GIOVANNI CON LONGO

Con i giovani il Partito ha festeggiato la vittoria

Grande entusiasmo sulla piazza rossa gremita di folla — I discorsi di Longo, Berlinguer e Trivelli — Il saluto del PSIUP

A pag. 6 e 7

Tre professori denunciati
per aver difeso gli studenti

(A pag. 9)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La CGT chiama milioni di lavoratori in sciopero a manifestare contro i padroni e il regime

Parigi operaia scende nelle strade

Il PCF: un governo popolare deve sostituire il potere gollista

La DC vuole imporre ancora il centrosinistra



Incontri del segretario del PCF con Mitterrand — Riunione comune fra CGT e Unione degli studenti — Tumultuoso dibattito all'Assemblea — Abbandonata l'aula da quasi tutti i gruppi che reclamano la questione di fiducia — Appassionate assemblee operaie e studentesche

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 28.

Quattordicesimo giorno di sciopero compatto, con punte di inasprimento nel settore pubblico. La Confederazione generale del lavoro (CGT) cosciente del rifiuto che i lavoratori hanno opposto a certi capitoli del « protocollo », decide per domani una giornata nazionale di manifestazioni di strada « per ottenere un cambiamento di politica ». A Parigi i lavoratori sfileranno in corteo dalla Bastiglia alla Gare Saint-Lazare. Nel momento in cui scriviamo i dirigenti dell'Unione nazionale degli studenti di Francia (UNEF) sono a colloquio con quelli della CGT su invito di questi ultimi. Se l'UNEF, ancora restia, decidesse di partecipare alla manifestazione della CGT, anche le altre centrali che hanno opposto un rifiuto all'iniziativa finirebbero per aderire.

Il Presidente della Federazione della sinistra, Mitterrand ha scoperto, almeno in parte, il suo gioco proponendo la formazione di un « governo provvisorio » presieduto, eventualmente, da Mitterrand. I dirigenti della Federazione e del Partito comunista francese si sono riuniti a colloquio come aveva chiesto da molti giorni il segretario del PCF Valdeck Huester. Il governo ha annunciato le dimissioni del ministro dell'Industria e si dichiara disposto, dopo ventisei giorni di lotte universitarie spesso sanguinose, ad aprire il dialogo con i rappresentanti delle organizzazioni universitarie.

Questi sono i fatti della giornata accavallata minuto per minuto; e sono fatti che denunciano una situazione di battaglia politica crescente, di manovre sotterranee, di tentativi di saldatura di tutte le forze in lotta, mentre il potere è in sfacelo e l'opinione pubblica chiede di essere orientata con una prospettiva chiara di rinnovamento e di avere fiducia in una reale alternativa di potere.

Cominciamo dal fronte delle lotte: del tutto insignificante è la ripresa del lavoro, anche se il governo cerca di presentarsi come un primo segno di stanchezza e di cedimento delle masse operaie. Per contro, estensione dello sciopero del settore delle grandi centrali atomiche (le maestranze del più importante complesso nucleare del paese situato a Pierrelatte) hanno deciso di scioperare a partire da domani; l'estensione del lavoro potrebbe ritardare il primo scoppio sperimentale di una bomba all'idrogeno programmato per quest'estate nel Pacifico, a quello fissile, all'artigianato, ai servizi terziari. Le grandi fabbriche meccaniche e metallurgiche non recedono di un pollice dalle loro posizioni; esistono la stipulazione di un contratto nazionale collettivo di categoria riconoscendo che se il « protocollo » stesso dal governo dopo le due giornate di trattative con i sindacati ed il padronato interessa milioni di lavoratori.

Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)



In queste ultime ore è aumentata la tensione a Parigi. Nella telefoto si vede un aspetto del centro della città presidato dalla polizia, che ha abbandonato il quartiere Latino.

NENNI ISOLATO NEL PSU Rumor sostituisce Moro?

Una lettera aperta

Ai compagni della sinistra del PSU

Dal compagno Luigi Anderlini riceviamo e pubblichiamo volentieri questa lettera aperta ai compagni della sinistra del PSU.

CARI compagni, mi pare che su un punto i commentatori politici siano tutti d'accordo: la sconfitta più grave, nella recente consultazione elettorale, l'ha subita non solo il PSU ma soprattutto la sua sinistra. Non sarà certamente tra coloro che si rallegreranno particolarmente di questa sconfitta nella sconfitta; anche se bisognerà pur riconoscere che una valutazione di questo tipo (impossibilità di continuare seriamente una battaglia per il socialismo nell'ambito del PSU) fu alla base della decisione che, a nome di molte migliaia di militanti, presero sei membri del Comitato centrale del PSI che nell'ottobre del '66 precedette l'unificazione.

Certo... a questo punto non vale rimbambire né lo desidero abbandonarmi al gioco di rimastare le responsabilità del passato, gioco tanto frequente e non sempre utile all'interno del socialismo italiano. La cosa che mi pare essenziale è invece un'altra: nella situazione nuova che il voto ha creato e nel nuovo quadro politico che si va delineando nell'Europa occi-

dentale, è ulteriormente credibile una funzione della sinistra del PSU che abbia come suo obiettivo il condizionamento a sinistra della maggioranza che ha governato e che presumibilmente tornerà a governare il paese? È possibile che ancora nei prossimi mesi e nei prossimi anni compagni come Lombardi e De Martino (e voglio dire non loro i militanti che li seguono) possano ritenere serio tentare il condizionamento di Nenni che dovrebbe a sua volta condizionare Moro, che dovrebbe condizionare Rumor, che dovrebbe condizionare Colombo, che dovrebbe condizionare la Confindustria ecc. ecc.? A me pare che il voto del 19 maggio abbia tolto ogni possibile credibilità ad una linea di azione che continui a muoversi in questa direzione: era scaramante credibile nel '66, è del tutto illusoria e rischiosa di essere solo velleitaria copertura dopo il 19 maggio.

STA dall'altra parte la crescita, non solo in voti, della sinistra italiana. Chi confrontasse le richieste di Lombardi al PCI tra il '64 e il '66 sulla « visibilità della formazione della propria linea politica », o della autonomia della propria posizione internazionale, con le attuali posizioni del PCI,

avrebbe più di un motivo di meditazione, così come motivo di meditazione non può non offrire il fatto che a sinistra si sia realizzata una forte spinta unitaria senza che nessuna delle componenti abbia perduto la sua funzione e la sua caratterizzazione.

Voglio dire con questo che a sinistra tutti i problemi sono risolti? Che è stato risolto una volta per tutte (come pensano certi teorici dell'Adont?) il problema del rapporto tra socialismo e democrazia? Che sia stata rigorosamente definita una linea politica strategica di attacco, di avanzata verso il socialismo nelle condizioni che ci sono date? Che siamo in chiaro con una politica economica realistica ed applicabile? Niente affatto. Quello di cui io sono certo è che attorno a questi problemi si raccolgono i nodi da sciogliere con i quali forse si apre la via italiana al socialismo e che solo dando un contributo alla loro soluzione si lavora per il socialismo: un contributo che non può essere dato che considerandosi parte della sinistra, e come tali non rifiutando tutte le conseguenze che ne derivano nei confronti della socialdemocrazia.

NON voglio avere affatto l'aria del saccente ma a me pare che il voto del 19 maggio non possa non co-

stringere la sinistra del PSU, nella misura in cui vuol restare una sinistra, a capovolgere la sua linea politica: la preminenza va data non ai problemi del rapporto con Nenni, o con Moro, o con Colombo, ma a quelli del rapporto con il resto della sinistra italiana. Questo mi pare già pensino o scrivano molti militanti di base, in questo senso molti compagni hanno già fatto, prima del 19 maggio e dopo, la loro scelta. Non sarò tanto ingenuo da non tenere conto che esistono anche i problemi del congresso da fare e della sua data, del monocolore o del centro-sinistra da rifare; e tuttavia tutto diventerebbe più semplice, meno fumoso e pericoloso, se fosse chiara, fin da ora, la scelta politica fondamentale: il problema del socialismo in Italia, e cioè il problema centrale della vita del paese nei prossimi anni, non passa in nessun modo attraverso la ripetizione di formule tipo centro-sinistra più o meno avanzata, ma solo attraverso la costruzione di una sinistra (unita e articolata insieme) che offra agli italiani seri, una reale alternativa di potere al blocco moderato che li ha sostanzialmente governati dal 1947.

Luigi Anderlini

(A pag. 2)

- La maggioranza del PSU sulle posizioni di De Martino e Tanassi: « Non esistono ora le condizioni per tornare al governo con la DC »
- La sinistra chiede il passaggio del PSU all'opposizione
- Rumor tenta di soccorrere Nenni e premere sui socialisti perché accettino la riedizione immediata del centro-sinistra
- La Direzione dc si pronuncia contro un governo monocolore
- Mentre si fa il nome di Rumor come successore di Moro, Taviani si propone come segretario dc
- Si fa strada una candidatura di Fanfani per la presidenza del Senato

OGGI

più incisivo

LA STAMPA « ci avverte che gli « imprenditori » (così essa chiama i padroni), sono inquieti, stanno in ansia, non capiscono... nessuno — scrive il giornale torinese — potrebbe oggi precisare qual significato annettere ad una espressione correntemente usata dagli stessi esponenti della Democrazia cristiana: un governo di centro-sinistra « più incisivo ».

Rotary Club, donde quell'aria vagamente nauseata che ne caratterizza le sembianze. In queste condizioni, la storia, del tutto nuova, del centro-sinistra « più incisivo », non può non turbarli, e se fa il caso allo stupore contenuto nelle parole: « usata dagli stessi esponenti della Democrazia cristiana », vi rendete conto che gli « imprenditori » da tutti potevano aspettarsi l'auspicio di un centro-sinistra « più incisivo », ma non dai democristiani, che hanno sempre avuto alle spalle, fedeli amici dei loro conti in banca e delle loro doppie contabilità. Né gli bastano gli accorgimenti dell'on. Rumor che, avendo avuto per primo

la trovata del centro-sinistra « più incisivo », pronuncia ormai queste due parole ogni giorno, ma una volta le dice guardando feramente a destra e la volta dopo le pronuncia dando sguardi incendiati a sinistra. Così, nella sua idea, dovrebbero ritrarsi tutti rassicurati e contenti. Ma gli « imprenditori » non sono tranquilli. A meno che quell'« incisivo » non cada inteso nel senso letterale del termine, con riferimento, cioè agli otto denti anteriori essenziali per una buona masticazione. Se fosse così, se fosse, insomma, una faccenda interna, avanti pure col centro-sinistra « più incisivo ». Questo era stato previsto.

Fortebraccio